

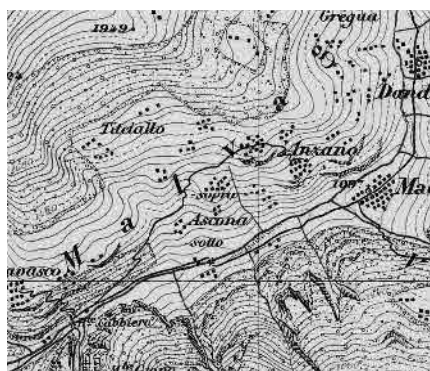
Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino

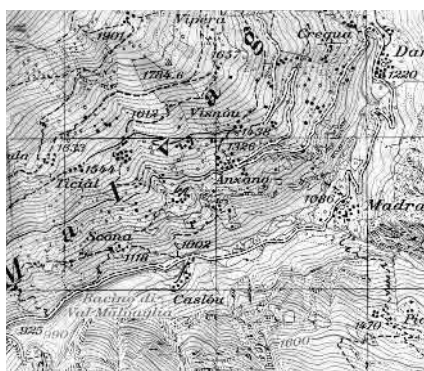


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Le 'Ville', ciascuna con proprio oratorio, popolate almeno dal secolo XIII, unite dalla Strada degli Studenti nel 1939 e, quindi, asfaltata negli anni '50, grazie all'impervietà della Valle durata a lungo, hanno conservato testimonianza delle architetture e dell'economia e società rurali dei secoli passati.



Carta Siegfried 1872, scala 1:50 000



Carta nazionale 2004, scala 1:50 000

Caso particolare



☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☑	Qualità storico architettoniche

Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Villa di Dagro, panoramica da sudovest



2



3



4 Cappella tardoneoclassica



5



6



7



8 Rascana



9 Nucleo di Ponte da sudest



10



11 Edifici utilitari in pietra a vista e in unione con il legno



Direzione delle riprese, scala 1: 8000
 Fotografie 2000: 1-8
 Fotografie 2001: 9-13



12



13

Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



14



15 Paesaggio dei tetti in piode di Ciavasch



16 Segni di riattamenti abitativi



17



18 S. Barnaba, sec. XVII



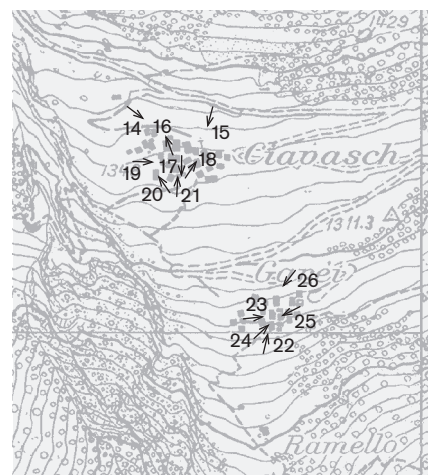
19



20



21



Direzione delle riprese, scala 1: 8000
Fotografie 1986: 18
Fotografie 2001: 14-17, 19-26



22 Gare, nucleo che si affaccia sul lago artificiale



23 Paesaggio dei tetti di Gare con uniforme orientamento



24



25



26 Gare, al margine del ripidissimo precipitare a valle

Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



27 Anzano da nordest



28



29



30 S. Bartolomeo, sec. XVII



31



32



Direzione delle riprese, scala 1: 8000
Fotografie 1986: 30-32
Fotografie 2001: 27-29, 33-45



33



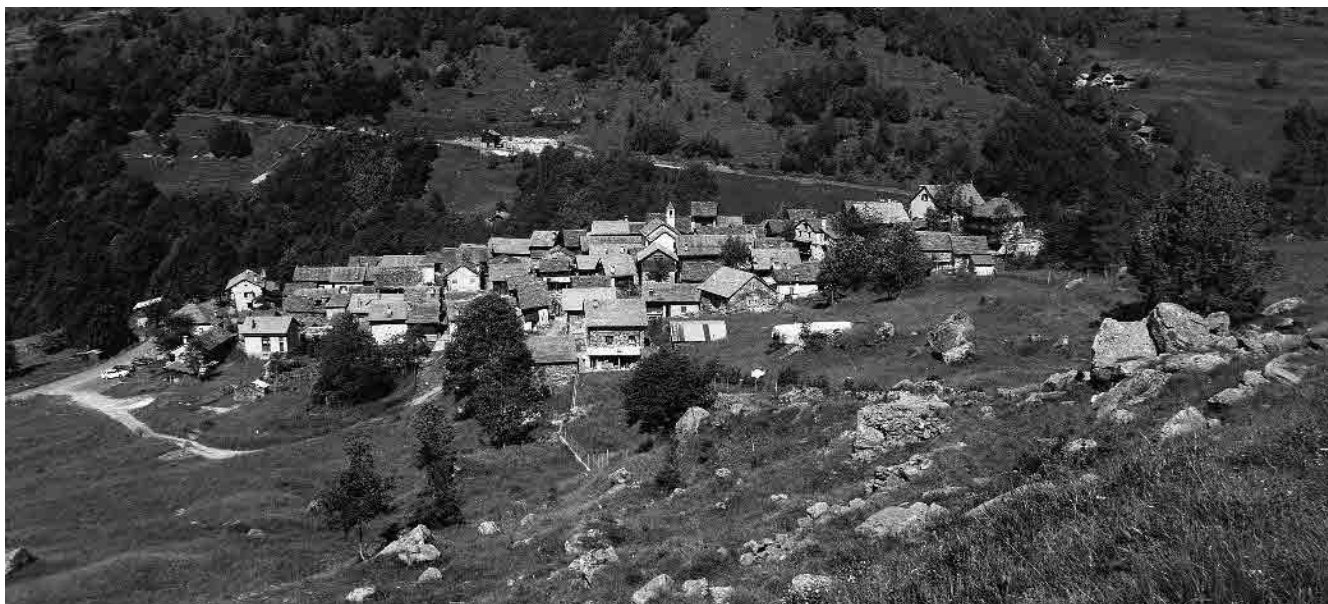
34



35

Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino



36 Nucleo di Dandrio; sullo sfondo, la «Strada degli Studenti» prosegue per Anzano



37 Cappella di S. Giovanni Battista, l'orientamento opposto al resto dell'edificazione; sec. XVII



38



39



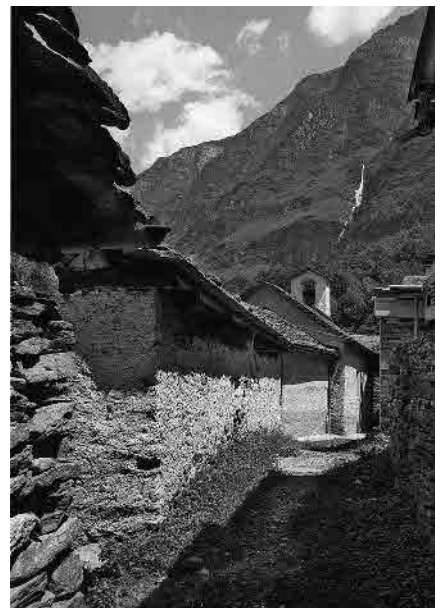
40 Madra, vista da nord



41



42 Piazzetta erbata con fontana, a nord del nucleo



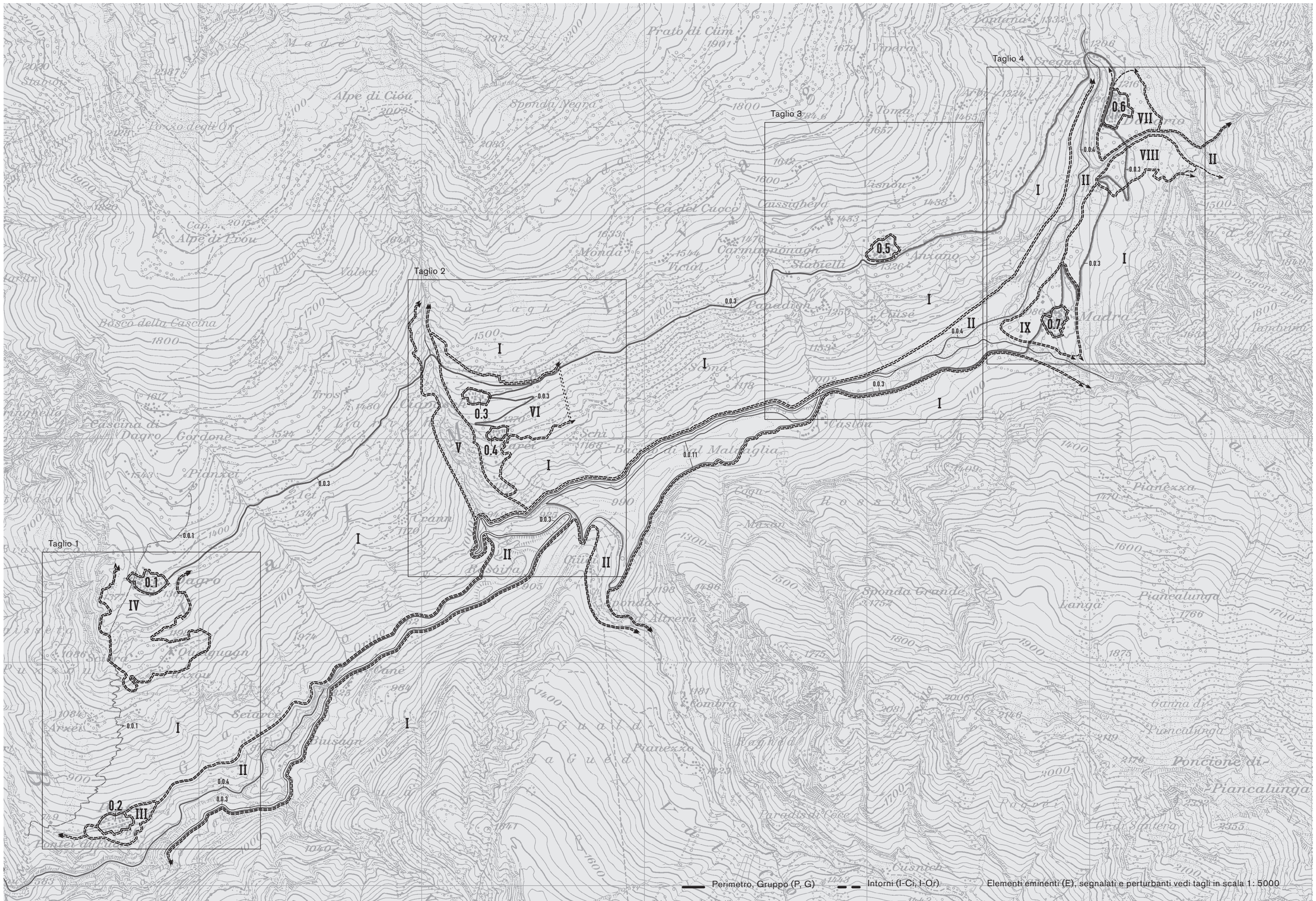
43 Percorso interno principale



44

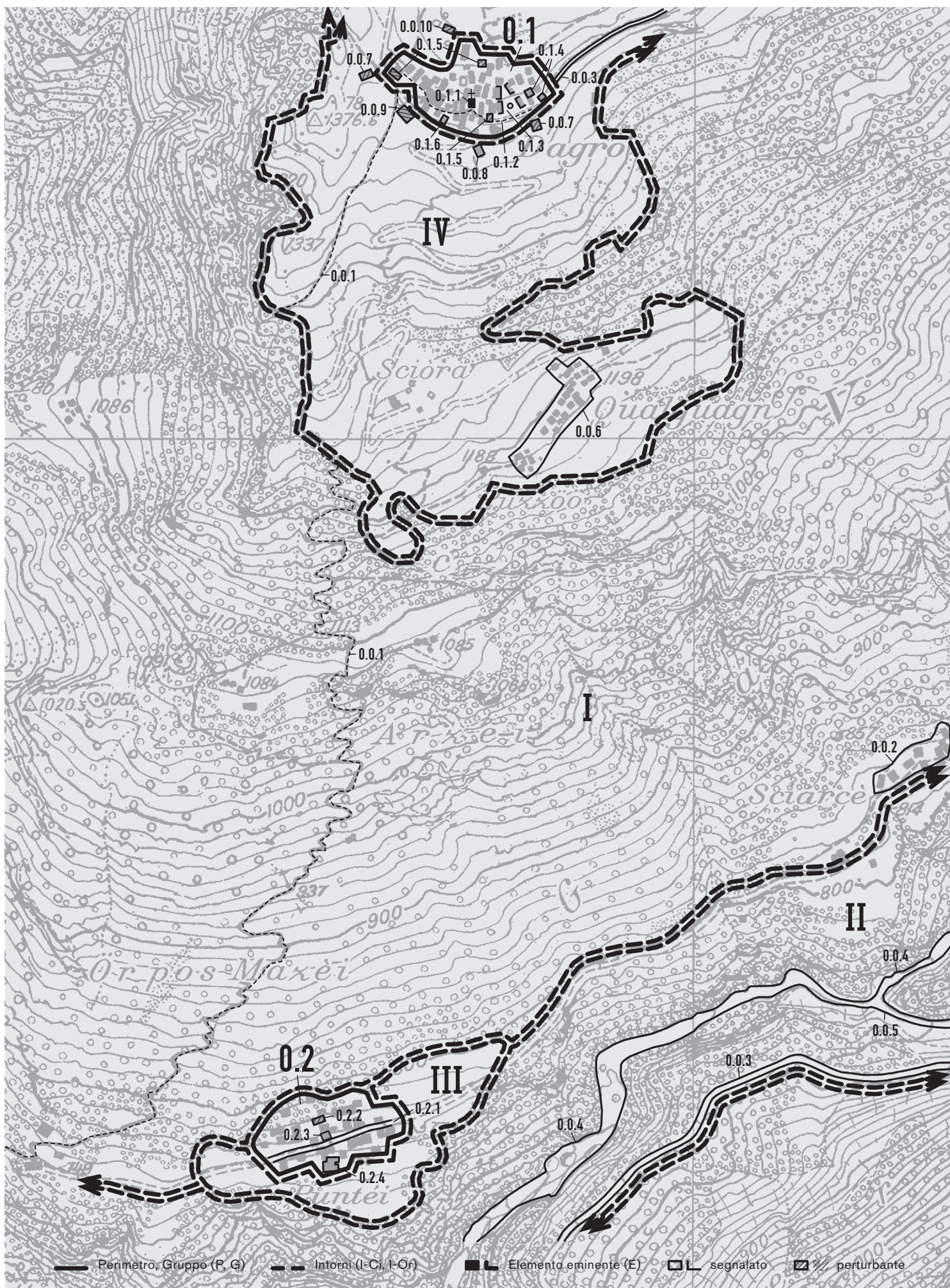


45 Allineamento di cantine contro il pendio



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	Dagro, nucleo abitativo e utilitario, edificazione in muratura e legno, disposta a ventaglio su uno sperone prativo esposto verso la valle Blenio; abitato almeno dal sec. XIII	A	X	X	X	A			1-8
G	0.2	Ponteri nucleo abitativo utilitario, sul fondovalle esposto a sud, con dominanza di edificazione in pietra, servito da un percorso secondario della valle	AB	X	/	/	A			9-13
G	0.3	Chiavasco, nucleo con l'edificazione abitativo utilitaria disposta a ventaglio in un pendio prativo attorno alla cappella di S. Barnaba; prime testimonianze edilizie sec. XIV	A	X	/	X	A			14-21
G	0.4	Garei, aggregato di origine rurale su due gradini del pendio prativo estremamente ripido, edificazione completamente riattata in senso residenziale	AB	X	/	/	A			22-26
G	0.5	Anzano, nucleo abitativo a mezzacosta, esposto a sud, con l'edificazione disposta a ventaglio; esistente al sec. XIII	AB	X	/	X	A			7-35
G	0.6	Dandrio, nucleo esposto ad ovest, allungato sulla parte destra di un cono di deiezione sito sulla sponda sinistra della valle; abitato almeno dalla metà del sec. XIII	A	X	X	X	A			36-40
G	0.7	Madra, nucleo rurale sulla confluenza della valle omonima con la Val Malvaglia, esposto ad ovest; abitato dal sec. XV	AB	X	/	X	A			41-45
I-Or	I	Valle Malvaglia, compresa tra le gole dell'Orino a 700 msm, e la Villa di Dandrio a 1414 metri d'altezza, con versanti ripidi incisi da valli secondarie e edifici rurali isolati o aggregati	a			X	a			9,27,36
	0.0.1	Ripido sentiero storico di collegamento del fondovalle con Dagro e oltre						o		
	0.0.3	Stretto percorso di collegamento tra i nuclei della valle, asfaltato negli anni '50, sul tracciato della «Strada degli Studenti» degli anni '30 del sec. XX						o		9,36,41
I-Or	II	Profonda gola dell'Orino	a			X	a			
	0.0.4	Corso del fiume Orino incassato tra pareti alte e scoscese						o		
I-Ci	III	Radura prativa in ripido pendio sovrastante le gole dell'Orino, cornice all'edificazione di Ponteri	a			X	a			9,12
I-Or	IV	Sperone prativo in parte terrazzato, in forte pendio, affacciato sulla Valle Blenio, cornice al nucleo di Dagro	a			X	a			1,8
I-Or	V	Intaglio laterale sul fianco della montagna	a			X	a			
I-Ci	VI	Pendio prativo di cornice ai due nuclei edilizi, limitato a monte della carrozzabile, a precipizio sul bacino artificiale	a			X	a			14,15,22
I-Ci	VII	Parte del pendio prativo d'impianto del nucleo, in parte con vecchi muretti di terrazzamento e con rocce emergenti tra due corsi d'acqua e il forte innalzarsi del pendio	a			X	a			36
I-Ci	VIII	Ganelle, pendio prativo, in parte roccioso e in parte alberato	a			X	a			
I-Ci	IX	Superficie d'impianto per il nucleo di Madra su una sosta del pendio	a			X	a			41



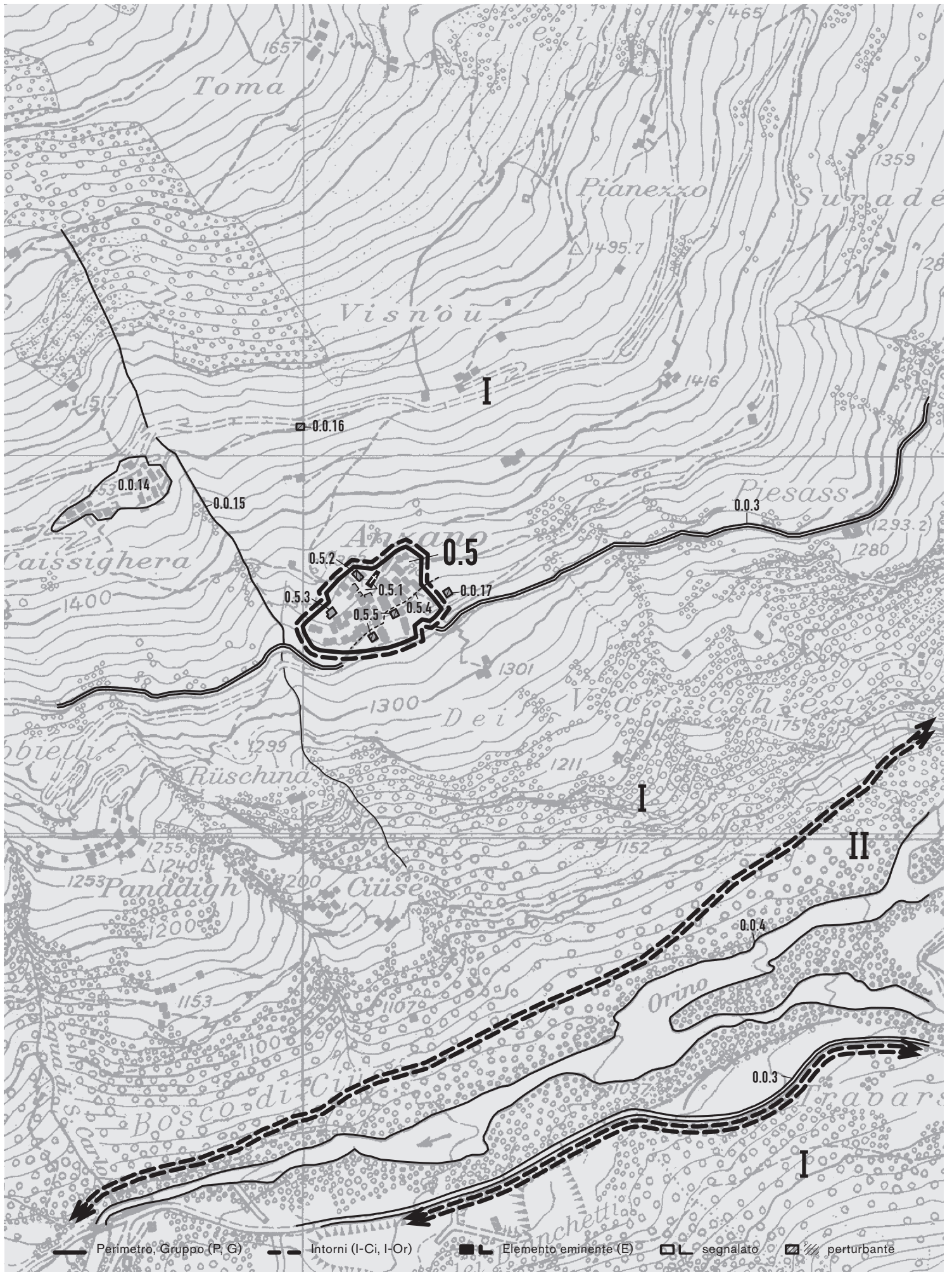
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	Dagro, edificazione in muratura e legno disposta a ventaglio su uno sperone prativo esposto verso la valle Blenio; abitato almeno dal sec. XIII	A	×	×	×	A			1-8
E	0.1.1	Cappella d'impostazione tardo neoclassica; fine del XIX sec.				×	A			4
	0.1.2	Percorso interno principale sterrato, parallelo alle curve di livello						o		
	0.1.3	Ampio vuoto prativo in pendenza con fontana e lavatoio, definito da schiere rurali trasversali alle curve di livello						o		5
	0.1.4	Edifici rurali riattati con parziale trasformazione dei tratti originari, ampliamento delle aperture e delle basi di impianto in pietra						o		7
	0.1.5	Aggiunte di volumi a edifici tradizionali e rifacimenti snaturanti il tipo originario, in forte evidenza						o		1
	0.1.6	Edificio tradizionale abitativo utilitario integro, con base in muratura e alzato in legno, con piccolo spazio coperto a 'portico'						o		
G	0.2	Ponte nucleo abitativo utilitario sul fondovalle esposto a sud, con dominanza di edificazione in pietra, servito da un percorso secondario	AB	×	/	/	A			9-13
	0.2.1	Stretta via di attraversamento asfaltata						o		
	0.2.2	Edificio abitativo rialzato e fortemente trasformato con orientamento opposto a quello dominante, con forte visibilità						o		9
	0.2.3	Edificio tradizionale con parte anteriore dell'alzato in legno poggiante su pilastri in pietra, esposto sul fronte a valle						o		
	0.2.4	Minuscolo aggregato di edifici utilitari, riattati						o		12
I-Or	I	Val Malvaglia, versanti ripidi e edifici rurali isolati o aggregati, allo sbocco nella Valle di Blenio	a			×	a			9
	0.0.1	Ripido sentiero storico di collegamento del fondovalle con Dagro						o		
	0.0.2	Sciarcè, aggregato di edifici rurali a monte del percorso di arrivo a Pontei, perlopiù in pietra a vista, riattati						o		
	0.0.3	Stretto percorso di collegamento tra i nuclei della valle, asfaltato negli anni '50 - '60, sul tracciato della «Strada degli Studenti» degli anni '30 del sec. XX						o		9
I-Or	II	Profonda gola dell'Orino	a			×	a			
	0.0.4	Corso del fiume Orino incassato tra pareti alte e scoscese						o		
	0.0.5	Riale della Val Biasagn						o		
I-Ci	III	Radura prativa in ripido pendio sovrastante le gole dell'Orino, cornice all'edificazione di Pontei	a			×	a			9,12
I-Or	IV	Sperone prativo in parte terrazzato, in forte pendio, affacciato sulla Valle Blenio, cornice al nucleo di Dagro	a			×	a			1,8
	0.0.6	Cascine di Qualguagn						o		
	0.0.7	Edifici su base in cemento armato e alzato in strette assi e coperture in onduline, linguaggio e materiali stridenti col contesto; ultimo quarto sec. XX						o		1
	0.0.8	Vecchio edificio utilitario riattato ad abitazione in maniera garbata, sotto il livello del nucleo						o		
	0.0.9	Abitazione e stalla sovradimensionata, in ambiente di piccoli volumi, intonacatura a cemento, scale esterne in cemento armato, addossata ai margini del nucleo storico; ultima parte sec. XX						o		1
	0.0.10	Edificio abitativo pretenzioso in muratura, linguaggio e materiali estranei al contesto rurale, in forte evidenza al limite a monte del nucleo storico						o		



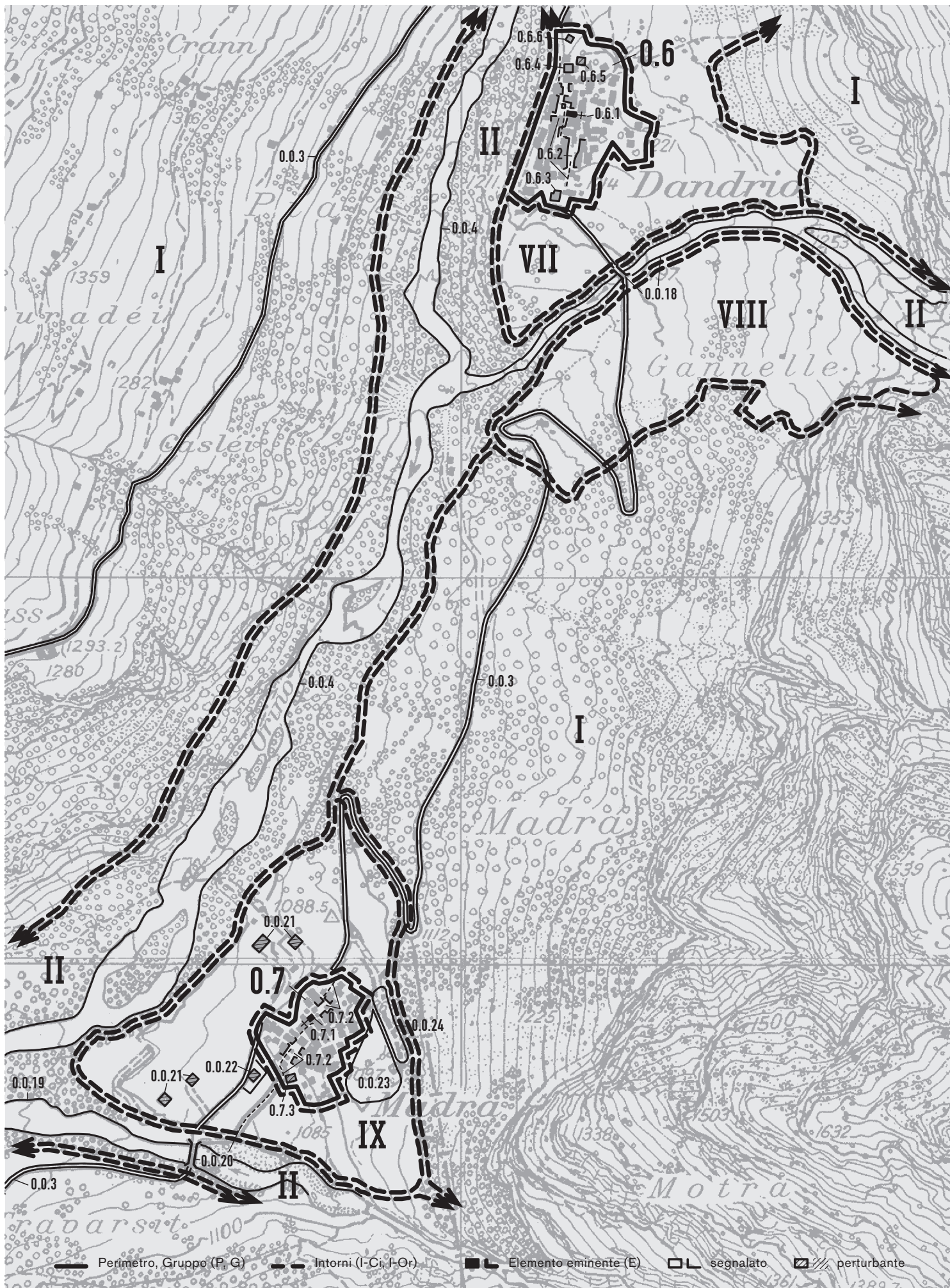
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.3	Chiavasco, nucleo in un pendio prativo con l'edificazione abitativo utilitaria disposta a ventaglio; prime testimonianze edilizie sec. XIV	A	X	/	X	A			14-21
E	0.3.1	Cappella di S. Barnaba, aula rettangolare orientata, dominante piazzetta erbata con fontana; sec. XVII				X	A			18
	0.3.2	Vecchio edificio abitativo coperto a 2 falde a 3 piani, con ballatoio negli ultimi due piani, forse ex canonica						o		
	0.3.3	Spiazzo sterrato in pendio						o		
G	0.4	Garei, aggregato di origine rurale su due gradini del pendio prativo estremamente ripido, edificazione completamente riattata in senso residenziale	AB	X	/	/	A			22-26
I-Or	I	Val Malvaglia con versanti ripidi e edifici rurali isolati o aggregati	a			X	a			
	0.0.3	Stretto percorso di collegamento tra i nuclei della valle, asfaltato negli anni '50-'60, sul tracciato della «Strada degli Studenti» degli anni '30 del sec. XX e diramazione per Chiavasco e Gareai						o		
I-Or	II	Piano di scorrimento e rive del fiume Orino, per ampi tratti profondamente incavato, comprendente il lago artificiale della valle	a			X	a			
	0.0.11	Diga e bacino artificiale della Val Malvaglia; ca. 1960						o		
I-Or	V	Intaglio laterale sul fianco della montagna	a			X	a			
	0.0.12	Ri di Ciavasch						o		
I-Ci	VI	Pendio prativo di cornice ai due nuclei edilizi, limitato a monte della carrozzabile, a precipizio sul bacino artificiale	a			X	a			14, 15, 22
	0.0.13	Ripido e stretto sentiero sterrato di collegamento tra Chiavasco e Gareai						o		



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.5	Anzano, nucleo abitativo a mezzacosta, esposto a sud, con l'edificazione disposta a ventaglio; esistente al sec. XIII	AB	×	/	×	A			27-35
E	0.5.1	Oratorio di S. Bartolomeo, lato lungo parallelo alle curve di livello, con campanile a vela, dominante una piazzetta sterrata; ca. sec. XVII, restauro 1938				×	A	o		29,30
	0.5.2	Rifacimento di edificio con ampliamento di volumi ed elevamento, in forte esposizione, più in alto della cappella						o		
	0.5.3	Edificio abitativo con copertura a 3 falde, due ballatoi sul lato a valle; ca. metà sec. XIX						o		
	0.5.4	Principale percorso interno al nucleo, sterrato, parallelo alle curve di livello						o		32
	0.5.5	Edifici rurali trasformati con intonacatura falso rustico e ampliamento delle aperture, esposti verso il percorso di arrivo						o		
I-Or	I	Val Malvaglia, versanti ripidi con edifici rurali isolati o aggregati	a			×	a			27,36
	0.0.3	Stretto percorso di collegamento tra i nuclei della valle, asfaltato negli anni '50-60, sul tracciato della «Strada degli Studenti» degli anni '30 del sec. XX						o		36,41
	0.0.14	Caissighera aggregato di edifici rurali in pendio						o		
	0.0.15	Riale						o		
	0.0.16	Vecchio edificio rurale totalmente trasformato, ingrandito, in forte evidenza in pendio sopra un basamento in muratura						o		
	0.0.17	Edificio utilitario ampliato e intonato, vistoso rifacimento in entrata al nucleo						o		
I-Or	II	Piano di scorrimento e rive del fiume Orino e riale affluente	a			×	a			
	0.0.4	Corso del fiume Orino						o		



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.6	Dandrio, nucleo esposto ad ovest, su un cono di deiezione sito sulla sponda sinistra della valle; abitato almeno dalla metà del sec. XIII	A	×	×	×	A			36-40
E	0.6.1	Cappella di S. G. Battista, con il lato lungo trasversale alle curve di livello, dominante un vuoto; eretta nel sec. XVII e restaurata nel 1972				×	A			37
	0.6.2	Piazzette sterrate con fontana, lungo il percorso interno al nucleo, definite da edifici rurali a schiera in pietra e legno con ballatoi						o		38,40
	0.6.3	Edificio abitativo e ristorante, a 2 piani, intonacato, coperto a 4 falde in pioda, un tempo scuola; 2ª metà sec. XIX						o		
	0.6.4	Edificio abitativo intonacato, a 3 piani, coperto a 4 falde, marcante l'estremità settentrionale del percorso interno al nucleo; datato 1885						o		
	0.6.5	Edificio tradizionale, appesantito da ballatoi in cemento armato sul lato lungo verso sud, alteranti le proporzioni dell'edificio						o		
	0.6.6	Vecchio edificio utilitario in parte riattato, in forte evidenza in accesso al nucleo						o		
G	0.7	Madra, nucleo rurale sulla confluenza della valle omonima con la Val Malvaglia, esposto ad ovest; abitato dal sec. XV	AB	×	/	×	A			41-45
E	0.7.1	Cappella di S. Giacomo, lato lungo parallelo alle curve di livello, orientamento opposto a quello dominante; ca. sec. XV, e fontana				×	A			43
	0.7.2	Percorso interno sterrato con ampliamenti a piazzetta						o		42,43
	0.7.3	Edificio trasformato con intonacatura della base in muratura e rifacimento dell'alzato in legno in assi sottili, marca negativa in accesso al nucleo						o		
I-Or	I	Val Malvaglia, versanti ripidi con edifici rurali isolati o aggregati	a			×	a			27,36
	0.0.3	Stretto percorso di collegamento tra i nuclei della valle, asfaltato negli anni '50-'60, sul tracciato della «Strada degli Studenti» degli anni '30 del sec. XX						o		36,41
I-Or	II	Piano di scorrimento e rive del fiume Orino e riali affluenti	a			×	a			
	0.0.4	Corso del fiume Orino						o		
	0.0.18	Corso e cascata della Fürbeda e ponte in cemento armato						o		
	0.0.19	Riale di Madra						o		
	0.0.20	Ponte in cemento armato a travata unica sul riale Madra e vecchio sentiero di accesso al nucleo						o		
I-Or	VII	Parte del pendio prativo d'impianto del nucleo, in parte con vecchi muretti di terrazzamento e con rocce emergenti tra due corsi d'acqua e il forte innalzarsi del pendio	a			×	a			36
I-Ci	VIII	Ganelle, pendio prativo, in parte roccioso e in parte alberato	a			×	a			
I-Ci	IX	Superficie d'impianto per il nucleo di Madra su una sosta del pendio	a			×	a			41
	0.0.21	Edifici abitativi nell'area prativa circostante il nucleo, irrinunciabile spazio verde di sottolineatura dell'edificazione storica						o		
	0.0.22	Edificio perturbante per materiali e fattura resi evidenti anche dal colore inadeguato, in stretta vicinanza dell'edificazione storica						o		
	0.0.23	Superficie prativa compresa tra il nucleo e la fila di piccole costruzioni in pietra, importante superficie libera tra nucleo e pendio						o		45
	0.0.24	Stalle e cantine in pietra formanti un allineamento parallelo alle curve di livello, singoli volumi con orientamento vario						o		45

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Cenni sul popolamento

La Valle era abitata almeno a partire dal secolo XIII, come mostrano le ricerche a campione fatte con il metodo dendrocronologico, riportate dall'inventario AERT, che testimoniano in edifici della valle elementi costruttivi in legno risalenti a tale epoca. Ciò non esclude, naturalmente, un popolamento e, soprattutto, una frequentazione anche di epoca precedente. In un documento del 1405 vengono elencate le 'ville' presenti in valle, in occasione dell'attribuzione ai singoli insediamenti di quelli che erano, fino ad allora, i pascoli comuni. Si parla, pertanto, di vicini «de Andrio, de Agro, de Mezano, de Madra, de Ciavascho», rispettivamente Dandrio (0.6), Dagro (0.1), Anzano (0.5), Madra (0.7) e Chiavascho (0.3). Oltre a queste 'ville', viene qui rilevato anche Ponteï (0.2).

Con l'esclusione di Ponteï, che non possiede una cappella e di Dagro, la cui cappella risale al XIX secolo, gli altri nuclei hanno cappelle edificate tra il XV e il XVII secolo: fatto in sé rilevante la presenza di oratori, in qualche caso dotati anche di arredi di una certa importanza, per degli insediamenti di tali dimensioni.

Tratti dell'economia della valle e popolamento temporaneo

La Valle Malvaglia rivestiva un ruolo economico importante di retroterra agricolo per il villaggio 'madre' di Malvaglia, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento e le colture di segale e di patate che si praticavano su una proprietà estremamente frazionata. Ad Anzano e Dandrio esisteva un forno comunitario. Il ricorrente toponimo "Serra" rimanda a un'altra importante attività economica, il taglio degli alberi, e al forte depauperamento del patrimonio boschivo. Attività integrativa di quelle primarie era l'emigrazione, che vedeva gli uomini partire a settembre verso l'Italia e verso la Francia e ritornare all'inizio della primavera.

Le stazioni delle ville ubicate sul versante a solatio, Anzano, Chiavascho e Dagro erano abitate già a metà gennaio dagli abitanti di Malvaglia-Rongie, quelle sul versante sinistro, Dandrio, Madra, a partire da marzo, dagli abitanti di Malvaglia-Chiesa. A metà maggio si

raggiungevano i monti più alti e a luglio l'alpeggio, che si scaricava il 15 settembre.

I collegamenti tra i vari piani erano dati da sentieri e mulattiere ancora oggi ben conservate in ragione del fatto che la carrozzabile asfaltata risale solo al 1960 circa. I terrieri erano tenuti al mantenimento in buono stato dei percorsi che erano importante strumento per il lavoro e la sopravvivenza, compresi lo sgombero dalla neve e da eventuali frane. Tale lavoro fu regolato in maniera abbastanza rigorosa, fino ai primi decenni del secolo XX.

L'abbandono delle attività agricole, lo spopolamento, la costruzione della carrozzabile, hanno portato anche all'abbandono di questi sentieri. Dagro, l'ultimo insediamento della valle, oltre il quale la strada non prosegue, era collegato al fondovalle, in corrispondenza di Ponteï, da un ripidissimo sentiero (0.0.1). Oggi è raggiunto anche da una teleferica con stazione in Malvaglia.

L'evoluzione tra secolo XIX e XX

Con la realizzazione, tra 1830 e 1838, delle strade circolari nella Valle Blenio, questa diventa più attrattiva e si avvia lo spopolamento della Valle Malvaglia che avrà un incremento anche a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Gli emigrati che ritornano nella Valle di Blenio, avendo realizzato buoni guadagni e potendosi permettere la realizzazione di dimore confortevoli, non si adattano più alla faticosa vita della transumanza nei monti e alpeggi impervi. Assai rare infatti nella valle le dimore che si richiamino all'edificazione borghese; solo tre o quattro edifici hanno una copertura a tre o quattro falde. Si assiste, così, al progressivo abbandono dei monti più lontani da Malvaglia e si avvia lo spopolamento della valle.

Ancora all'inizio del '900 decine di famiglie, circa 400 persone, salivano a Dandrio. La scuola (0.6.3, taglio 4), che nel secolo XIX contava un centinaio di alunni, fu attiva dal 1850 fino al 1920, ma nei periodi invernali i bambini frequentavano la scuola in valle. La Fiera del bestiame di S. Martino, a Malvaglia, che durava tre giorni, e altre tre fiere annuali erano l'occasione per scendere a valle. Sempre all'inizio del secolo XX la valle contava 3500 capi di bestiame di cui 700 bovini, quantità dimezzatasi negli anni '40.

Una particolare iniziativa negli anni '30 del secolo XX fu la realizzazione di una strada fatta per iniziativa dei terrieri di Dagro, i patrizi di Malvaglia, e con il concorso dell'Unione Nazionale Svizzera. Si trattava di una strada che doveva unire tutte le ville della valle e così avvenne tra 1934 e 1939 con il lavoro volontario di abitanti della valle e di una cinquantina di studenti e studentesse universitari, tanto che la strada prese il nome di «Strada degli studenti».

Circa nel 1960 è stato costruito un bacino di accumulo per lo sfruttamento dell'Orino (0.0.11) e realizzata la carrozzabile (0.0.3), asfaltata quasi completamente. Solo alcuni tratti prima di Dagro sono ancora sterrati. La strada ha permesso una migliore accessibilità della valle, per quanto si tratti di una carrozzabile strettissima che non consente il passaggio di più di un mezzo per volta, e ha favorito la ricolonizzazione ad opera di vacanzieri giornalieri ma anche di tanti che hanno riattato vecchi edifici o ne hanno costruito dei nuovi.

La situazione attuale e quella del 1872 nella Carta Siegfried

Le differenze di maggior evidenza leggibili sulla Carta Siegfried nell'edizione del 1872 rispetto a oggi sono la mancanza del bacino di accumulazione idrica, il differente punto di accesso alla valle e la mancanza dell'attuale strada. Dal piano i sentieri salivano a Ponteï (0.2) per proseguire ancora un tratto sulla sponda destra, passando sul lato opposto solo a conclusione delle gole. Alla confluenza con la Val Combra, in un punto oggi sommerso dalle acque del bacino artificiale, un secondo ponte denominato «Cabbiera» permetteva di salire direttamente a Chiavasco (0.3) che, sulla Carta Siegfried, appare di maggiori dimensioni rispetto alla situazione attuale, e ad Anzano (0.5). Sulla riva sinistra, invece il percorso proseguiva fino a Madra (0.7) e Dandrio (0.6) attraversandoli come percorsi interni (0.6.2, 0.7.2, taglio 4), mentre il percorso attuale (0.0.3) contorna entrambi i nuclei a valle. Una notevole differenza consiste nel fatto che nella Carta ottocentesca, un aggregato chiamato «Garreio», che fa pensare, naturalmente, a Gareï (0.4), occupa una posizione a ovest del Rii di Ciavasch (0.0.12), mentre l'attuale Gareï si trova sul lato opposto.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il contesto naturale in cui si collocano gli insediamenti

La Val Malvaglia, laterale sinistra della Valle di Blenio, è una valle sospesa con un gradiente altimetrico di 3000 metri tra la vetta dell'Adula e il piano di Malvaglia. L'Orino (0.0.4) si getta nel Brenno in un punto a sud del villaggio di Malvaglia, in corrispondenza del nucleo denominato anch'esso Orino, a una quota altimetrica di 370 metri, dopo essersi arricchito di numerosi affluenti e avere disceso l'ultimo gradino.

Le caratteristiche morfologiche e topografiche, il difficile accesso hanno fatto sì che la valle abbia conservato fino ad oggi caratteristiche rurali 'primitive', una sostanza edilizia contadina inserita in un contesto naturale e paesaggistico rilevante, ancora capace di testimoniare le condizioni di vita e l'edilizia del passato.

Mentre Madra (0.7) e Dandrio (0.6) si pongono ai piedi del versante sinistro, Anzano (0.5), Chiavasco (0.3) e Dagro (0.1) occupano una posizione di mezzacosta, esposti a solatio sul versante destro. Dagro, a monte di Ponteï (0.2), si situa in un punto in cui la Valle Malvaglia diventa Valle Blenio, tale che si ha una buona visibilità reciproca tra Dagro e l'insediamento di Navone sul versante occidentale della Valle Blenio. Da Dagro è visibile anche Biasca.

I due versanti presentano caratteristiche diverse tra loro: quello sinistro è in gran parte impervio, con formazioni di roccia nuda a strapiombo o, in altri punti, sempre ripido ma ricoperto dal bosco, inciso da numerose valli laterali: la Val Madra e la Val Combra le più importanti; la sponda destra digrada in maniera più regolare verso il fondovalle, ricoperta da vasti prati e pascoli intercalati da macchie boschive. Tale carattere ha favorito l'insediarsi di numerose cascine collegate da una relativamente fitta trama di sentieri: Monda, Ticial, Pandigh, Ciisé, Toma, Vipera, Arbi, Cregua, Fontana e Fontané sono i nomi di questi più o meno minuscoli aggregati. Ma anche il nucleo di Anzano a 1350 metri di quota, occupa questa sponda. Dei 1500 edifici circa della valle, un terzo sono esterni ai nuclei edilizi.

A parte Pontei (0.2), tutti i nuclei hanno una stretta relazione con il percorso che li collega (0.0.3). Dall'imbocco valle la strada si spinge verso nord-est per alcuni chilometri fino ai piedi dello sbarramento artificiale (0.0.11). L'alta parete di calcstruzzo pare precludere ogni possibilità di proseguire nel cammino. Di fatto la strada costeggia la base dell'imponente parete e, risalendo il pendio, segue sul lato occidentale il margine alto del bacino. Prima di Madra la valle si amplia anche per l'apertura della Valle omonima e compaiono ampi spazi prativi. Continuando la salita si arriva a Dandrio (0.6), sul fondovalle, sulla sponda sinistra, ai piedi di ripide pareti rocciose. La strada supera l'Orino in località Cregua, subito a monte di Dandrio procedendo ora in direzione contraria, verso sud per Anzano (0.5) e Chiavasco (0.3) e, infine, si conclude a Dagro (0.1).

Tratti generali degli insediamenti

Le caratteristiche morfologiche della valle e le esigenze di vita e di lavoro delle popolazioni hanno determinato situazioni insediative perlopiù simili per tutti i nuclei. In tutte le ville gli edifici si dispongono con il lato lungo trasversale alle curve di livello; solo a Dandrio, in ragione dell'impianto su un terreno a scarsa pendenza, tale disposizione è diversa. Dominante è anche il disporre dell'edificazione a ventaglio: in maniera molto chiara a Dagro, Anzano e Madra, meno decisa in Chiavasco. Gli oratori occupano solitamente il centro del nucleo con l'esclusione di quello di S. Bartolomeo di Anzano (0.5.1, taglio 3); e, mentre a Dagro segue l'orientamento degli edifici con il colmo trasversale alle curve di livello, negli altri quattro l'orientamento dell'edificio sacro è trasversale a quello dominante.

All'interno dei nuclei i percorsi e gli spazi tra gli edifici sono sterrati o con tracce di selciatura; non è quasi mai presente l'asfalto; in molti casi pietre affioranti concorrono a formare la base in muratura degli edifici e la selciatura di percorsi; rari i regolari percorsi gradinati. Negli insediamenti più segnati dall'abbandono la scarsa utilizzazione rende leggibili a stento i percorsi e passaggi storici. L'interruzione e la privatizzazione di percorsi interni in qualche caso rende problematica la lettura dei collegamenti interni originari, quindi, dell'originaria spazialità dei nuclei. Non si formano aggregati particolarmente addensati

se non schiere con andamento trasversale alle curve di livello; il fatto che ogni edificio sia fortemente condizionato nel suo insediarsi dalla morfologia del terreno, fa sì che realizzi una relazione condizionata anche tra i singoli edifici, quindi una certa coerenza strutturale insediativa.

Tendenzialmente le stalle-fienili sono ubicate ai margini dei nuclei e gli edifici polifunzionali in stretta relazione con gli oratori, ma non si tratta di regola rigorosa. Caso particolare in Madra è la presenza contro monte di un quartiere di grotti specializzato per la conservazione dei latticini (0.0.24, taglio 4).

Il tipo abitativo utilitario tradizionale è dato da un piano terra in muratura a secco e dalla sovrapposizione della parte in legno che sopravanza tale base con il frontone verso valle andando a poggiare su montanti in legno o pilastri in muratura o su un muretto; in tal modo si forma una sorta di 'portico' sottostante la sporgenza della parte in legno. Frequente la loggia sul lato lungo. Nel secolo XIX si è avuta una massiccia sostituzione di tale tipo e, in generale, degli edifici in legno, con edifici completamente in muratura. Da un lato la realizzazione di un edificio in muratura comporta meno difficoltà e meno tempo, dall'altra i frequenti incendi e l'importanza assunta dalle assicurazioni spinsero a tale cambiamento. Gran parte delle realizzazioni in sola muratura, infatti, sono riconducibili alla metà del secolo XIX. Un fenomeno che non fu della sola Valle Malvaglia ma di tutte le regioni dove esisteva la costruzione in legno.

Anche il camino, necessariamente in muratura, è un inserimento ottocentesco anche nelle case con l'alzato in legno. Precedentemente esisteva la pigna, un riquadro nella parete di legno per alimentare il fuoco, incorniciata da piode per diminuire il pericolo di incendio. Ma già la pigna pare sia stata un'introduzione del secolo XVIII. La pigna è presente ancora in numerosi edifici di Anzano, più che in qualunque altro nucleo. Alcuni ne sono del tutto privi, per esempio Dagro.

Normalmente gli edifici hanno due piani, ma ne esistono anche a tre piani. Anche i pochi edifici ottocenteschi con copertura a tre o quattro falde non eccedono mai i tre piani e quando ciò, raramente, succede, si tratta

normalmente di recenti elevazioni (0.5.2, taglio 3). Le date di riattamenti, desumibili in base alle citate analisi dendrocronologiche fanno ritenere una sorta di ritmo nei riattamenti ogni 200 anni circa. Dominano in assoluto le coperture a due falde e le coperture in piode. Non si ha traccia di coperture in scandole, né nulla fa pensare che siano mai esistite nella valle.

La loggia è esposta a est nelle case databili tra il XV e il XVI secolo, verso ovest in quelle databili tra XVI e XVIII. Tale distribuzione è stata determinata probabilmente dai rapporti obbligati con edifici vicini che si erano già assicurati in precedenza l'esposizione più favorevole.

Gli interventi di trasformazione recenti consistono nell'intonacatura delle basi in muratura e nella trasformazione delle aperture per catturare più luce, ciò che spesso altera le proporzioni delle facciate; frequente anche la realizzazione delle parti in legno con sottili liste, visivamente molto diverse dalle tradizionali assi squadrate delle parti abitative tradizionali. Frequente l'ampliamento delle terrazze su cui poggiano gli edifici per potere sfruttare maggiore spazio nella vita all'esterno. Una caratteristica generale rilevata nei rifacimenti è la maggiore fedeltà al tipo originale quando l'elemento rinnovato si trovi internamente al nucleo, rispetto a quelli esterni.

I singoli nuclei insediativi

Pontei

È situato sulla sponda destra dell'Orino a 776 metri d'altezza, nel primo tratto impervio della valle dove le due sponde sono molto ravvicinate e il fiume molto incassato (0.0.4), a monte di un pendio prativo esposto a sud (III) e circondato dai boschi. Nonostante i lati della valle siano molto vicini ed il nucleo si trovi così in basso, esso gode di buona esposizione potendo sfruttare la posizione prossima all'apertura della Val Malvaglia sul fianco sinistro della bassa Valle di Blenio.

La strada principale della valle corre sul lato opposto, per cui si raggiunge Pontei per mezzo di un ponte in legno, datato 1941, in località Canè, e ritornando per circa un chilometro verso l'imbocco valle. Il ponte di

legno ha sostituito un vecchio ponte ad arco in pietra non carrozzabile, ancora esistente, segnato sulla Carta Siegfried del 1872 come «Ponte Canale», così che la denominazione «Canè» sarà da ricondurre a una precedente fase «Canèl». Prima di raggiungere Pontei si incontra sul lato a monte del percorso il piccolo aggregato di Sciarcè (0.0.2) – Serciale nella Carta Siegfried – una decina di edifici, perlopiù in pietra a vista, riattati a case vacanze, con la frequente realizzazione di spazi terrazzati accanto alle case.

La via che attraversa il nucleo (0.2.1) è uno stretto percorso asfaltato rispetto al quale gli edifici, sia sul lato a monte che su quello a valle, mostrano un certo disinteresse e, piuttosto, stabiliscono rapporti più stretti con due percorsi sterrati oggi secondari, rispettivamente a monte e a valle di quello; solo alcuni edifici del lato a monte poggiano sul livello della stretta strada mentre quelli del lato a valle vi emergono solo con la copertura. Il percorso, pertanto, ha più senso di via di attraversamento che di asse interno al nucleo. Un muro in grandi conci, quasi certamente realizzato insieme al tracciato, lo definisce a monte. Difficile rilevare dalla Carta Siegfried se l'attuale tracciato fosse quello del tempo; è pensabile che esistesse già, ma non con l'importanza che ha oggi.

Ponendosi in pendenza sensibile, gli edifici poggiano spesso su mura di terrazzamento che nei riattamenti trovano occasione per essere rinforzati e messi in maggiore evidenza, in qualche caso con un chiaro effetto di eccessiva colonizzazione del pendio, senza rispetto per la morfologia del terreno.

Il prospetto del nucleo espone con coerenza i lati di frontone verso valle. La maggior parte dei semplici edifici sono in pietra a vista talvolta grezzamente intonacati, il timpano solo in qualche raro caso è in legno: Pontei si distingue dagli altri nuclei anche per l'assoluta predominanza della pietra sul legno. Le coperture a due spioventi sono quasi generalmente in piode, l'altezza pressoché comune degli edifici fa sì che, ponendosi in pendio, mai l'edificio più in alto viene sopravanzato in altezza da uno posto più in basso e quando viene interrotta l'armonica gradinatura delle coperture sul pendio si avverte subito l'effetto perturbante, tanto più se a ciò si accompagna l'orientamento

opposto agli altri edifici, l'intonacatura che risulta pretenziosa nel contesto rurale e un'inusuale sporgenza delle falde (0.2.2).

Ma, in genere, pur essendo presenti i riattamenti, il nucleo presenta nella sua generalità un buono stato di conservazione del modesto patrimonio originario, soprattutto nella parte bassa. Qui, una delle poche costruzioni in legno (0.2.3) si evidenzia come tipo assai interessante e unico nell'insediamento e che riconduce ai tipi tradizionali della Valle Blenio: un edificio abitativo utilitario con loggia in legno sotto lo spiovente ad ovest, con l'incastellatura in legno appoggiata su pilastri in pietra che si alzano dal ciglio della via.

La radura entro la quale il nucleo si impianta (III) è in parte terrazzata così da permettere la coltivazione di orti ed è circondata da un folto bosco che ricopre il pendio che si innalza ripido, segnato dal sentiero (0.0.1) che si arrampica con strette serpentine adatte a vincere la forte pendenza e che, superato un dislivello di seicento metri, giunge a Dagro (0.1).

Dagro, tra Val Malvaglia e Valle Blenio

In Dagro la data più antica rivelata dalle analisi dendrocronologiche è del 1252. In 41 edifici, sulla base delle ricerche condotte, è presente materiale da costruzione ligneo risalente al XIII secolo. Nel 1405, l'insediamento viene citato a proposito dei vicini «de Agro». La cappella di S. Vito (0.1.1) risale probabilmente al secolo XIX.

Il nucleo, esposto a sud, occupa una posizione di mezzacosta sopra un terrazzo che si affaccia sulla valle a circa 1370 m s m, in un punto in cui il pendio si volge verso la Valle Blenio. Il percorso asfaltato di arrivo all'insediamento avvolge il nucleo a valle; da quello, all'estremità orientale si dirama il vecchio sentiero parallelo alle curve di livello, che percorre tutto l'insieme come percorso principale (0.1.2). Per il resto il sistema viario è dato da modesti percorsi sterrati, sia paralleli che trasversali alle curve di livello – questi, in qualche caso, sono regolati da gradini – spesso in stato di trascuratezza, in qualche caso non ben riconoscibili.

L'edificazione si organizza sul pendio con una disposizione a ventaglio ben delineata e ben coglibile sia da valle che da monte, che vede la cappella di S. Vito occupare la parte centrale, l'orientamento comune agli altri edifici con il lato lungo perpendicolare alle curve di livello. La cappella, di impostazione tardo neoclassica, spicca con il suo intonaco rosa in mezzo allo scuro del legno degli edifici circostanti. Particolare è l'alloggiamento della campana in una nicchia entro il timpano spezzato. L'edificio si riserva uno spazio molto modesto.

La vista da valle rende evidente il quasi regolare allinearsi degli edifici su diverse altezze, in modo tale che si ha una vista di pressoché tutti gli oggetti, ma proprio la cappella è scarsamente visibile per gli edifici che più a valle si antepongono. Alla vista dall'alto il panorama dei tetti rivela, oltre alle vecchie coperture in piode, le nuove coperture in pietra con conci molto regolari, ma anche coperture con materiali provvisori.

Vuoto più significativo entro il nucleo è un ampio spiazzo prativo in pendenza, con fontana e lavatoio (0.1.3) definito dai lati lunghi di edifici abitativi e utilitari uniti in schiera, con coperture in piode. Esistono altri vuoti da edificazione entro il nucleo ma sempre leggibili come vuoti casuali. Nella parte più a valle, gli spazi tra le case sono in buona parte curati ad orto.

Nonostante vari rifacimenti – i meno curati (0.1.5) si collocano ai margini dell'insieme – Dagro presenta ancora molto bene le caratteristiche di un insediamento in cui sia leggibile la realtà del passato, anche per la sopravvivenza relativamente numerosa dei tipici edifici in legno, in proporzione maggiore che in altri insediamenti della valle, con il 'portico' anteposto all'accesso alla cantina o alla stalla della base in muratura. Si vedono anche varie logge in legno con esili parapetti.

Gli interventi di trasformazione più frequenti sono quelli presenti in tutta la valle: intonacatura delle basi in muratura, ampliamento o aggiunta di aperture, rifacimento dell'alzato in legno con sottili listelli, l'interruzione di vecchi percorsi e passaggi che, forse più che in altri insediamenti, rende problematica la leggibilità dei collegamenti interni originari.

I pascoli e i prati terrazzati (IV), un tempo riservati in parte alla coltura, s'innalzano sopra il nucleo allargandosi sullo sperone fino a giungere al limite del bosco dove il pendio s'innalza ancora verso l'Alpe di Prou e la Cima di Piancabella, rispettivamente a quota 2015 e 2670. A valle invece la radura si stringe fino alle cascine di Qualguagn (0.0.6).

Subito a monte del nucleo sono un ostello e la stazione della teleferica che fa capo all'altra stazione del villaggio di Malvaglia.

Chiavasco e Gareì

Nel 1405, viene citato Chiavasco per la prima volta a proposito dei «vicini de Ciavascho», né le indagini dendrocronologiche finora eseguite rivelano tracce di epoca precedente. Non si ha notizia, invece, di Gareì (0.2) come nucleo autonomo. In Chiavasco è ancora ben leggibile l'edificazione originaria mentre in Gareì la quasi totalità degli edifici è stata riattata e destinata a scopi di residenza secondaria. Dalla strada della valle si stacca una diramazione (0.0.3) la quale, dopo avere toccato Chiavasco, supera la pendenza fino a Gareì con due stretti tornanti. Molto più ripido il vecchio sentiero ormai desueto (0.0.13) che unisce i due insiemi.

Chiavasco occupa una posizione di mezzacosta, esposto a solatio a 1350 metri d'altezza, probabilmente, tra i nuclei della valle è quello che gode della migliore insolazione. Il pendio subito a ovest è interrotto da un avvallamento (V) determinato dall'intaglio del riale di Ciavasch (0.0.12). Anche a sud e a nord della radura (VI) che l'insediamento occupa, il pendio ha una pendenza fortissima, così che il terreno di impianto del nucleo si configura come sosta del salire fortissimo del fianco vallivo (I).

Si insedia su un terreno in pendenza con gli edifici che si dispongono sul pendio, a ventaglio, ma non in maniera così rigorosa come in altri insediamenti della valle. La parte centrale del nucleo è occupata dall'oratorio di S. Barnaba (0.3.1), una costruzione in pietra a vista a pianta rettangolare il cui aspetto esterno poco si distingue da quello di un qualunque edificio utilitario, non fosse per l'imponente pietra di architrave della porta di accesso, una piccola croce risparmiata dalla

muratura e il campaniletto a vela sulla linea centrale di colmo della copertura in piode. Anche la porta di ingresso è una semplice anta in legno che potrebbe appartenere a qualunque edificio rustico. L'edificio, che contiene affreschi dell'inizio del '600, volge il lato di frontone a sudovest, quindi con il lato lungo parallelo alle curve di livello, in senso opposto alla generalità dell'edificazione. Il minuscolo sagrato, semplice spazio erbato, è arredato da una fontana. Una dimora tra le più rappresentative del piccolo insieme (0.3.2) contribuisce a fornire a questo vuoto un significato particolare. Uno spazio più ampio (0.3.3), interno all'edificazione ma che non riveste lo stesso valore, in quanto semplicemente spazio risparmiato dall'edificazione, si trova nella parte nordoccidentale del nucleo.

Gli edifici in sola muratura sono numerosi in Chiavasco. La quasi totalità dei tetti è in piode ed è dato vedere ancora dei canali di gronda in legno scavati su tronchi. I percorsi sono quasi cancellati dalla non utilizzazione. Forse questo è il nucleo meno toccato da rifacimenti in quanto gli interventi di riattamento a case vacanze sembrano essersi concentrati sul nucleo di Gareì.

Gareì è un nucleo più esiguo di Chiavasco, quasi a strapiombo sulla diga (0.0.11) e sullo specchio d'acqua trecento metri più in basso. L'ottima esposizione ha favorito il recupero della quasi totalità delle case. Le ristrutturazioni sono state eseguite quasi sempre in modo rispettoso quanto ai materiali e ai volumi e hanno interessato pressoché tutti gli edifici; quelli in primo piano sul fronte del nucleo sono dotati di muri di terrazzamento notevoli per compensare la forte pendenza del prato. Molto stretti tra loro, gli edifici si allargano a monte e all'estremità occidentale, probabilmente anche in seguito a qualche demolizione. I brevi percorsi interni sono paralleli alle curve di livello.

Il modesto patrimonio edilizio è formato da edifici omogeneamente di piccolo volume, che alla vista dall'alto mostrano un panorama dei tetti sempre in pietra, ma la regolarità delle lastre e il loro spessore, maggiore di quelle tradizionali, conferiscono una certa rigidità alla copertura. Una sorta di irrigidimento delle pertinenze degli edifici viene anche dalle recinzioni. Il principio stesso della recinzione si scontra con la si-

tuazione del terreno e della spazialità nella relazione tra casa e terreno circostante: orti, giardinetti molto ordinati, curati, disciplinati, cintati da bassi steccati in legno, danno quasi l'idea di un centro vacanze, frutto di una progettazione complessiva. Non mancano gli imbellettamenti inutili. Nonostante un certo 'accanimento restauratorio', i percorsi sono stati mantenuti sterrati.

Anzano

L'insediamento viene citato per la prima volta nel 1405, a proposito dei vicini «de Mezano», ma le ricerche dendrocronologiche sui materiali lignei da costruzione testimoniano una presenza dell'insediamento già all'inizio del secolo XIV e, prendendo per esempio un edificio, si rileva che su tale edificio del secolo XIV furono condotti interventi di rifacimento verso la fine del secolo XVIII e ancora negli anni '20 del XX secolo, ciò che informa anche sul fatto che in tale epoca ancora si utilizzava il legno per la costruzione. Fino al 1930 in Anzano era ancora in funzione una scuola elementare.

La Carta Siegfried del 1872 mostra come il nucleo, all'epoca, non fosse collegato dalla strada della valle né con Dandrio (0.6) né con Dagro (0.1). Il tracciato allora esistente, dopo Dandrio proseguiva verso monte rimanendo sul versante sinistro, mentre la Strada degli Studenti avrebbe attraversato il fiume con un ponte sull'Orino in corrispondenza dell'aggregato di Cregua, subito a nord di Dandrio e, proseguendo a mezzacosta, avrebbe unito Anzano (0.5) e quindi Dagro. Per lunghi tratti, nell'ultima tappa tra Anzano e Dagro, la strada ancora oggi è sterrata.

Il nucleo (0.5), penultimo insediamento dall'imbocco valle, sorge a mezzacosta, a 1350 metri, sulla sponda destra, esposto verso sudest. Appoggiato nel mezzo di una estesa costa prativa (I) sulle pendici della Cima di Piancabella, il nucleo domina il fondo valle dal bacino artificiale a Madra (0.7). Percorrendo la strada della valle, in quel tratto limitata a monte da un alto ciglio rinforzato da un muro in conci a vista, il nucleo è scarsamente visibile. La carrozzabile (0.0.3) che porta al nucleo si biforca prima di toccarlo nella sua parte bassa: il braccio principale continua in direzione ovest mentre la diramazione sale a collegare piccoli aggregati di cascine per arrivare, proseguendo come sentiero, all'Alpe di Pozzo, a 1869 metri.

L'edificazione, in pendio, è disposta a ventaglio, con i lati lunghi trasversali alle curve di livello, spesso a schiera. Il percorso interno principale (0.5.4), sterrato, che oggi risulta diramarsi dalla carrozzabile che sale verso i monti, attraversa il nucleo con andamento nord-dest sudovest, parallelo alle curve di livello. Il sistema di percorsi e passaggi è molto fitto, in parte poco evidenti per la scarsa utilizzazione, in parte privatizzati. Sono presenti i tipi tradizionali abitativi e utilitari con base in muratura ed alzato in legno, le abitazioni con logge laterali. In qualche caso il piccolo 'portico' antistante i lati di frontone sono stati chiusi lateralmente.

Nella parte alta, dove sembra che si raccolgano in maggiore numero gli edifici utilitari e dove maggiore sembra l'abbandono, l'oratorio di S. Bartolomeo (0.5.1) con il lato lungo – la lunghezza dell'edificio è notevole e di gran lunga maggiore delle altre cappelle della valle – si dispone con orientamento sudovest nord-est, trasversalmente alla quasi totalità dell'edificazione. Soltanto la facciata, rivolta a sudest, è intonacata. La copertura dell'edificio è sovrastata da una torretta campanaria. Alla vista da est mostra un digradare di tre coperture giustapposte. È l'unico degli edifici sacri dei nuclei della valle che non occupa una posizione centrale.

L'insieme del patrimonio edilizio conserva complessivamente l'immagine di insediamento originario, grazie soprattutto alla presenza di edifici ancora ben rappresentativi dei tipi tradizionali, particolarmente quelli in legno, e una spazialità anch'essa conservante il carattere originario. Solo nella parte più bassa si avverte una certa disarmonia nella relazione tra percorso della valle e nucleo, probabilmente a causa di interventi sul terreno nella realizzazione della strada. Sempre nella parte più bassa sono presenti alcuni oggetti rimangiati in maniera alterante, soprattutto quanto alle proporzioni della facciata, con l'ampliamento delle aperture e l'evidenziazione artificiale dei conci della parte in muratura (0.5.5). Le trasformazioni, che riguardano soprattutto gli edifici in sola muratura, investono talvolta anche la spazialità in ragione del rinforzo dei muri di terrazzamento per guadagnare qualche metro quadrato di terreno da dedicare alla permanenza all'esterno.

Dandrio

L'insediamento (0.6) esiste almeno dal secolo XIII come documentano le analisi dendrocronologiche sugli edifici, ma la prima attestazione scritta che fa riferimento ai «vicini de Andrio» è del 1405. Il campanile della cappella di S. G. Battista (0.6.1) contiene una delle campane più antiche del Ticino. Ancora all'inizio del '900 decine di famiglie salivano 'in villa' e i bambini, nella bella stagione, vi frequentavano la scuola fino al 1920 (0.6.3). Del paesaggio, ancora a quell'epoca, facevano parte le numerose rascane innalzate nei campi intorno al nucleo (VII), tra l'altro per l'essiccazione dell'orzo, fino a quote intorno ai 1300 metri. Ancora oggi è possibile vederne una a memoria del passato. Attualmente Dandrio – il più consistente dei nuclei della valle – nei periodi estivi è intensamente abitato, e nonostante molte case e cascine siano state riattate a case vacanza, nel complesso l'insediamento conserva l'immagine di nucleo rurale con i tratti dell'edificazione tradizionale e spaziali della valle.

Il nucleo è situato sul versante sinistro a 1220 metri, allungato su un terrazzo prativo di origine alluvionale (VII), elevato sulla sponda sinistra del cono di deiezione di un riale (0.0.16). In dipendenza dalla morfologia del terreno, poco accidentata – il nucleo è in lieve salita da sud verso nord e da ovest verso est – diversamente dagli altri insediamenti della valle, gli edifici si impiantano, in Dandrio, prevalentemente con il loro lato lungo parallelo alle curve di livello, con i frontoni rivolti a sud, disegnando alcuni allineamenti paralleli. Poche le eccezioni, tra le quali la cappella orientata. L'edificio, con abside poligonale e campanile a vela nell'angolo sinistro della facciata, si impone su un minuscolo sagrato sterrato con una fontana datata 1906.

Il fronte a valle è limitato dalla carrozzabile e, parallelamente a questa, con andamento nord sud si svolge il percorso interno principale (0.6.2), vero e proprio percorso ordinatore cui fanno riferimento gli edifici e gli spazi più significativi del nucleo; oltre al vuoto con la cappella, un altro – anch'esso con fontana – è definito da edifici tradizionali in legno e pietra, ottimi rappresentanti di quel tipo e che sfruttano anche rocce emergenti come base per la struttura lignea.

In Dandrio si ha un numero di dimore proporzionalmente maggiore rispetto agli altri insediamenti della valle e quindi è dato di vedere numerosi ballatoi con sottili elementi in legno a parapetto sostenuti da elementi più robusti, protetti dalle falde sporgenti della copertura. L'assoluta maggioranza degli edifici ha una copertura a due falde, così che nel paesaggio dei tetti risaltano in modo particolare due coperture a quattro falde in piode di abitazioni in muratura intonacata, di due piani (0.6.3, 0.6.4), ciascuna a lato della strada, ai capi opposti del nucleo, a marca delle estremità del percorso interno; quella nella parte bassa all'ingresso del paese, un tempo scuola, ospita un ristorante (0.6.3).

A monte del nucleo, verso est, il pendio prativo (VII) si fa subito ripido e si alza a parete rocciosa strapiombante. Sulla sponda opposta (I) invece, il pendio sale regolare con progressive balze prative punteggiate da gruppi minuscoli di cascine offrendo alla vista un paesaggio rurale di montagna intatto. Spettacolare la vista del fiume, arricchito da un affluente, e delle rive: un paesaggio integro di prati più o meno ripidi, di sassi, di alberi.

Madra

L'insediamento (0.7) viene citato in un documento del 1405 a proposito dei «vicini de Madra»; allo stesso secolo riconducono le analisi sul legno da costruzione. Fino a poche decine di anni addietro era abitato durante tutto l'anno.

Il nucleo si pone all'altezza di 1086 metri, ai piedi del ripido e roccioso versante sinistro della valle, in un punto in cui questa si apre anche grazie all'ampio intaglio della Valle di Madra (II), da cui precipita una spettacolare cascata del riale omonimo (0.0.20), che fa da sfondo al nucleo.

L'edificazione si dispone a ventaglio sulla parte alta del cono di deiezione al centro della radura prativa (IX), esposta prevalentemente ad ovest, così da godere una buona vista su gran parte della valle sottostante e sulle pendici della Cima di Piancabella.

Come in Dandrio, la carrozzabile (0.0.3) cinge il lato occidentale dell'insieme e, come in Dandrio, un percor-

so interno in pendenza (0.7.2), un tempo antico tracciato della valle, attraversa il nucleo con andamento nord sud e unisce due vuoti, uno di essi, anche qui, dominato dalla cappella (0.7.1). L'edificio ecclesiastico, dedicato a S. Giacomo – un'aula rettangolare intonacata con copertura in piode, un campaniletto a vela sulla linea di colmo – ha una posizione centrale rispetto al nucleo. Il vuoto con la cappella, oltre che nella fontana, trova valorizzazione in una dimora con ballatoio al secondo piano, rappresentativa del tipo abitativo tradizionale.

Le costruzioni sono molto accostate le une alle altre, qualcuna è intonacata, le originarie coperture in piode in qualche caso sono state sostituite da coperture in eternit ondulate; tuttavia anche l'eccessiva regolarità e maggiore spessore di coperture rifatte in piode nuove risulta meno leggera ed elegante di quelle vecchie; il fondo tra le case è sterrato e, in qualche caso, occupato da un fazzoletto di terra lavorato ad orto, normalmente non cintato.

Costruzioni in sola muratura e in muratura e legno convivono e si accostano senza un criterio riconoscibile e, forse più che in altri insediamenti, si nota un forte variare delle composizioni volumetriche e nell'uso dei materiali e degli elementi costruttivi. La pendenza del terreno ha grande importanza nel determinare tali motivi di variazione. Sono presenti anche in Madra le bocche per il fuoco intagliate nelle pareti di legno.

Nelle aree perimetrali sono più frequenti i rimaneggiamenti alteranti: tettoie, ampliamenti parziali, intonaci inadeguati, parti in legno rifatte eseguite in modo stridente anche coloristicamente.

La strada segna con un leggero gradino rispetto al terreno di impianto del nucleo la sua incidenza sul terreno. Subito a monte di essa si apre uno spazio prativo in pendio relativamente ampio, in parte ad orti, definito a nord e a sud da due allineamenti di edifici in parte a schiera. La vista dalla strada della valle, grazie alla detta apertura prativa, permette di cogliere molti dei tratti dell'insediamento: le diverse tipologie, il vecchio e il nuovo negli edifici e nei materiali, le terrazze rette da muri su cui si pongono gli edifici, le piccole parcelle coltivate, la dominanza dei lati di frontone verso valle, l'orientamento opposto della cappella.

Caso unico nella valle è la presenza in Madra di un piccolo quartiere specializzato per la conservazione dei latticini. Un allineamento di minuscoli edifici in pietra (0.0.24) si addossa al pendio fortemente petroso. Come a cuscinetto e a importante stacco tra questo allineamento e il contorno orientale del nucleo si interpone un ampio spazio prativo (0.0.23) che pare anch'esso progettato a tale scopo e a formare un anfiteatro naturale, cui i grotti forniscono una parete sovrastata da quella ben più imponente del pendio alle spalle.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Date le dimensioni ridotte dei nuclei, si richiede l'integrale conservazione degli stessi considerando che ogni piccolo intervento può influire sull'immagine d'insieme di ciascun nucleo.

In nuclei così piccoli l'eccessiva colonizzazione degli spazi tra casa e casa rischia di cancellare la spazialità originaria (0.4). Se si fanno lastricature intorno alle case, realizzarle in maniera non appariscente e preferendo l'uso di conci di piccole dimensioni. In nessun caso introdurre l'asfaltatura negli insiemi.

Grande attenzione va posta al ricchissimo patrimonio edilizio disperso nei pendii della valle, come edifici singoli o come aggregati di una certa consistenza.

Fondamentale per la lettura della silhouette dei nuclei storici e della loro relazione con la morfologia, e per la conservazione dell'integrità dei primi piani, delle cornici e degli sfondi, è necessario vietare qualsiasi edificazione o ampliamenti che compromettano tale integrità (0.0.7, 0.0.9, 0.0.10, 0.0.21, 0.0.22).

Particolare attenzione va riservata ai diversi vuoti con oratorio e, spesso, con fontana, che hanno una certa valenza e potenzialità spaziale, come principali vuoti dei nuclei (per esempio 0.1.3, 0.3.1, 0.6.2, 0.7.2), e elementi fondamentali della struttura e della spazialità di alcuni insiemi.

In caso di riattamenti del patrimonio edilizio tradizionale, da condursi sotto la sorveglianza e supervisione

degli esperti, prendere come riferimento eventuali accurati riattamenti realizzati.

Mantenere chiara, negli eventuali rifacimenti, la distinzione tra edifici monofunzionali e polifunzionali, tra abitazioni e edifici utilitari, riservando l'intonaco alle dimore realizzate soprattutto nel secolo XIX e alle capelle, spesso intonacate solo nel lato di frontone.

Evitare aggiunte e ampliamenti delle aperture e l'intonacatura delle basi in muratura.

Nei riattamenti evitare la realizzazione di basi in muratura e di terrazzamenti eccedenti quelli originari, in modo da non configurarsi come pesante colonizzazione del pendio.

Non realizzare i comignoli con mattoni a vista, in mattoni isolanti o in metallo (0.4, 0.7) e, in genere, evitare che anche coloristicamente inseriscano una nota stridente nel paesaggio dei tetti.

Curare l'eventuale inserimento di manufatti e strutture di servizio pubblico (cabine telefoniche, cabine dell'elettricità) in maniera che non acquistino eccessiva importanza e visibilità tali da creare elementi di disturbo (0.2, 0.7).

Frenare il degrado dei percorsi interni (per esempio 0.5), che rischiano di non essere più leggibili, così che si avrebbe, in tal caso, la perdita di elementi utili a leggere la struttura dei nuclei. In ogni caso, negli interventi di manutenzione, evitare di regolarizzare e irrigidire i percorsi interni, ma rispettarne il corso originario in accordo con la morfologia del terreno.

Valutazione

Qualificazione del caso particolare nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per i singoli nuclei sempre inseriti in modo da sfruttare al meglio l'esposizione al sole e risparmiare spazi alle colture in una felice adesione dell'edificazione alla morfologia del terreno d'impianto.

Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali all'interno dei singoli nuclei nei quali è normalmente ben riconoscibile una gerarchia dei percorsi, per quanto modesti, e dei vuoti, spesso ampliamenti dei percorsi interni, sottolineati dalla presenza dell'oratorio e di una fontana. Buone qualità anche negli spazi di relazione tra casa e casa, in gran parte non trasformati, e dei singoli edifici con il terreno di impianto che spesso fornisce rocce emergenti alla costruzione. Buone qualità anche grazie ai percorsi sempre sterrati capaci anch'essi di meglio rimarcare le originarie relazioni dell'edificio singolo o degli allineamenti con la struttura del nucleo.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche nonostante i numerosi interventi di riattamento sul patrimonio edilizio, in particolare negli edifici in muratura e legno, nelle varianti ben rappresentative dei tipi tradizionali, ancora generalmente coperti in pioda, conservanti elementi costruttivi quali i 'portici', le 'pigne' del focolare, logge sui lati lunghi. Ottime qualità anche nella capacità dell'edificazione di restituire un'immagine della vita comunitaria, con gli oratori perlopiù dei secoli XVI e XVII, il forno del pane, due edifici scolastici, un piccolo quartiere di grotti.

Val Malvaglia

Comune di Malvaglia, distretto di Blenio, Cantone Ticino

2^a stesura 04.2008/pir

Pellicole n. 6502, 6514–6519 (1985);
3152, 3153 (1986); 9421, 9422 (2000);
9437–9440 (2001)

Fotografi: Maria Luisa Busolini,
Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
721 246/143 178

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere